**XXI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO**

**Anno c**

**Dal Vangelo secondo Luca (Lc 13, 22-30)**

*In quel tempo, Gesù passava insegnando per città e villaggi, mentre era in cammino verso Gerusalemme.*

*Un tale gli chiese: «Signore, sono pochi quelli che si salvano?».*

*Disse loro: «Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno.*

*Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, voi, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: “Signore, aprici!”. Ma egli vi risponderà: “Non so di dove siete”. Allora comincerete a dire: “Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze”. Ma egli vi dichiarerà: “Voi, non so di dove siete. Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia!”.*

*Là ci sarà pianto e stridore di denti, quando vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio, voi invece cacciati fuori.*

*Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio. Ed ecco, vi sono ultimi che saranno primi, e vi sono primi che saranno ultimi».*

Nel vangelo di questa domenica Gesù continua il cammino verso Gerusalemme e un tale , non meglio definito , ma probabilmente un israelita osservante , gli fa una domanda circa il problema ,allora molto sentito, della salvezza. Gesù, come spesso accade, ne approfitta per esprimere un insegnamento e fornisce una risposta molto articolata e ci parla di una "porta stretta". Nel vangelo di Giovanni è Gesù stesso che si definisce porta: "Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato" (Gv. 10,9). Anche Lui ha dovuto passare da quella "porta stretta" con il sacrificio della croce che ci ha sollevato dal peccato e aperto la strada verso la salvezza.

Questo brano si presenta con la descrizione di tre momenti diversi: inizia con il dirci che molti cercheranno di entrare attraverso la "porta stretta", ma non ci riusciranno; poi ci parla di un padrone di casa che addirittura chiuderà quella porta e non lascerà più entrare nessuno, infine ci annuncia un banchetto che ci sarà nel regno di Dio al quale parteciperanno persone che vengono da ogni parte del mondo. Cosa vuole dirci Gesù con tutto questo? Forse c'è un richiamo al fatto che la salvezza esige un impegno di coerenza al suo messaggio, cioè occorre vivere in pienezza quanto ci ha detto, e che Il Vangelo è la via stretta, difficile, ma capace di cambiare la nostra vita e di offrire una grande speranza per il futuro dell'uomo.

Se il Vangelo ha un senso, è proprio quello di offrirci la possibilità di un'altra logica, rispetto a quella che ci porterebbe a vivere solo nella dimensione del nostro individualismo e della nostra autoaffermazione. Nella porta potrà entrare solo chi si fa piccolo, che si fa ultimo, che apre il suo cuore agli altri, chi si libera da tutte quelle zavorre e quei pesi che non di rado rallentano e impediscono di camminare con fiducia secondo la logica della vita nuova che Gesù ci ha indicato. Se qualcuno è stato in pellegrinaggio a Betlemme ed ha visitato la Basilica della Natività si è dovuto abbassare, togliere di dosso magari zaini pesanti ed ingombranti per entrare perchè la porta è veramente stretta e richiama proprio quello che ci insegna Gesù in questo Vangelo. Non basta essere andati a messa, aver partecipato a ritiri, pellegrinaggi, processioni, incontri e dibattiti.....

Non è sufficiente aver riflettuto sulla Parola di Dio, senza poi averla calata nella vita, abbandonando il nostro quieto vivere, e rinunciando a mettere al primo posto i nostri interessi, le nostre sicurezze. La porta sarà aperta se siamo stati capaci di aprire il nostro cuore agli altri ed essere operatori di giustizia e di pace nella carità e nella misericordia. La porta stretta non è quindi una porta per pochi, per i più bravi, ma tutti possono passare perché al di là Gesù stesso, al termine del brano con un messaggio di gioia e speranza ci dice che c'è una festa cui partecipano molti che vengono da ogni parte del mondo, da ogni razza e da tante culture diverse.

«Quando è vera fede e quando è solo religione? Fede vera è quando fai te sulla misura di Dio; semplice religione è quando fai Dio a tua misura». Padre D. M. Turoldo